Le città mercato, rubate agli abitanti...

Inviato da Redazione
mercoledì 30 gennaio 2019
Ultimo aggiornamento mercoledì 30 gennaio 2019

INFORMAZIONE DI SERVIZIO

Re_SET Firenze 1.2.2019

A Firenze si è costituito il nucleo locale della Rete SET – Sud Europa di fronte alla Turistificazione, una rete di numerose città e di numerose esperienze di base che dalle Canarie, alla Spagna, all’Italia, a Malta e alla Grecia, si oppongono all’attuale modello di sfruttamento dei territori e delle comunità locali da parte dell’industria turistica.

La Rete SET si pone l’obiettivo di affrontare gli effetti dell’estensione dell’industria turistica sui territori coinvolti: diritto all’abitare, proliferazione di locazioni turistiche, svendita del patrimonio storico e del patrimonio pubblico, saturazione del trasporto pubblico, infrastrutturazione pesante delle aree, espulsione degli abitanti dei centri storici, diffusione del lavoro precario nella filiera del turismo. Questi sono alcuni dei temi al centro del dibattito e dell’azione della Rete.

Le città italiane che attualmente aderiscono a SET Italia sono: Bergamo, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Rimini, Roma, Venezia.

Venerdì 1 febbraio, ore 18, presso La Polveriera Spazio Comune verrà presentato il progetto di rete SET in Europa e il neonato nucleo fiorentino, per raccontare come ci si sta muovendo per studiare e affrontare un fenomeno tanto vasto e impattante.

Sarà occasione per presentare l’incontro nazionale della rete a cui il gruppo sta lavorando. Evento che si terrà proprio a Firenze nei primi tre giorni di marzo e darà l’opportunità di condividere con altre realtà analisi e pratiche ma anche di mostrare alla città stessa la fabbrica che è divenuta e i nuovi padroni a cui chiedere conto.

info: https://setfirenze.noblogs.org/
– turistificazionefirenze@anche.no

*SET-Firenze

Vedi anche: https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/06/25/firenze-dallaeroporto-ai-nuovi-mercati-generali-pronta-una-spaventosa-colata-di-cemento/4441706/

di
Antonio Fiorentino

L’annosa partita dell’espansione edificatoria dell’area a nord ovest di Firenze è giunta a uno degli snodi cruciali: l’approvazione del nuovo piano urbanistico di Castello (PUE), variante di quello del 2005 sottoscritto da Ligresti, Domenici e Biagi, che prevedeva la cementificazione di 440.000 mq di superficie e che è poi naufragato tra mille polemiche e inchieste della magistratura.

Questa variante è diventata la condizione necessaria per sbloccare tutti gli altri progetti che interessano l’area, dalla cosiddetta Cittadella viola, al nuovo aeroporto intercontinentale, alla terza corsia dell’autostrada, alla nuova sede della Mercafir (mercati generali). Un mosaico di interventi di 536 ettari, pari alla Firenze entro i viali. Una spaventosa colata di cemento, che renderebbe vani i propositi di riqualificazione ambientale così tanto sbandierati con l’approvazione del Parco Agricolo della Piana. Un eco-mostro tentacolare contro il quale l’area metropolitana dovrebbe insorgere

Non è un caso quindi che la Giunta Nardella stia forzando le procedure per accelerarne i tempi dell’approvazione, prevedendola in Giunta ed escludendo il Consiglio Comunale. Inascoltate le reiterate richieste di approfondimento della discussione presentate dalla consigliera Miriam Amato. A giustificazione di queste disinvolte procedure viene indicata la riduzione delle superfici edificabili e il fatto che si tratta di un’area già pianificata.

In realtà, la Variante modifica profondamente le destinazioni previste, cambiando radicalmente il progetto di piano, il carico urbanistico sull’area, le relazioni con il contesto, oggi profondamente mutato. La Variante fa riferimento ad un atto delle Regione Toscana annullato dal TAR (1310/2016) per la parte relativa all‘ampliamento dello scalo secondo lo schema della pista parallela all’autostrada e non si capisce come il Documento della Valutazione Ambientale Strategica faccia costante riferimento a questa.

Evidenti i caratteri di illegittimità anche in
capo alla tutela di alcune funzioni previste: lo Studentato e la Mercafir ricadono
nella “zona di tutela A”
dell’attuale aeroporto, mentre lo Studentato ricade anche nell’

“Ambito di salvaguardia B” del Piano
Regionale, aree in cui non sono ammesse nuove costruzioni se non finalizzate al
nuovo aeroporto. Il Parco di Castello dovrebbe ospitare i nuovi piazzali degli
aerei e il nuovo terminal passeggeri.

Delle due l’una, o il parco o i servizi aeroportuali.
La nuova Variante si rivela per quello che è, un tentativo maldestro di
soddisfare gli interessi dei vari soggetti coinvolti cercando di inserire
funzioni e volumetrie laddove i numerosi vincoli presenti e futuri lo impedirebbero,
un guazzabuglio infarcito di errori e contraddizioni tali da compromettere le
future possibilità di riqualificazione ambientale dell’area.

Ambiente & Veleni | 25 Giugno 2018

“Ambito di salvaguardia B” del Piano
Regionale, aree in cui non sono ammesse nuove costruzioni se non finalizzate al
nuovo aeroporto. Il Parco di Castello dovrebbe ospitare i nuovi piazzali degli
aerei e il nuovo terminal passeggeri.

Delle due l’una, o il parco o i servizi aeroportuali.
La nuova Variante si rivela per quello che è, un tentativo maldestro di
soddisfare gli interessi dei vari soggetti coinvolti cercando di inserire
funzioni e volumetrie laddove i numerosi vincoli presenti e futuri lo impedirebbero,
un guazzabuglio infarcito di errori e contraddizioni tali da compromettere le
future possibilità di riqualificazione ambientale dell’area.

Ambiente & Veleni | 25 Giugno 2018